INFORMA BULTENO

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

1912

Bolonja Esperanto Grupo
Gruppo Esperantista Bolognese
"Achille Tellini 1912"

Via Avesella 16 - 40121 Bologna
tel-fax: 0516446675
gesperbo@ iperbole.bologna.it
www.comune.bologna.it/ iperbole/gesperbo
c.c.p. n°18231407

Jaro / Anno 61 – n. 3
Septembro / Settembre 2011
Redaktoro - redattore
Mario Amadei

PLENSUKCESA 96ª UK

de Mario Amadei

En la ĉarma kaj bela dana ĉefurbo Kopenhago disvolviĝis la 96ª Universala Kongreso de Esperanto (23-30 julio). La kongresejo *Bella Center*, situanta en moderna tutnova urba kvartalo, estis vere agrabla, konforta kaj bone atingebla per metroo.

La kongresa programo, kies temo estis *Dialogo kaj interkompreneno*, enhavis riĉan enhavon, krom la kutimaj rutinaj aferoj; tre interesaj estis la kulturaj kaj muzikaj aranĝoj.

Aliĝis la kongreson pli ol 2400 kongresanoj el 66 landoj, la etoso estis vere agrabla kaj ĝoja, la renkonto de novaj kaj malnovaj geamikoj.

Komenciĝis la kongresa programo sabate vespere per la Movada foiro; en granda salono ĉeestis plurlandaj asocioj kiuj disdonis informilojn al la kongresanoj pri siaj faka-agadoj, invitojn partopreni kongresojn kaj renkontiĝojn.

La posta tago, dimanĉe, en la plenplena Salono Zamenhof okazis la solena inaŭguro, kiel kutime emocia cerimonio, precipe ĉi-jare pro la silenta minuto omaĝe la viktimoj de la ĵus okazinta terorisma atako en la najbara Norvegio. Poste sekvis la daŭrigo, per salutoj kaj mesaĝoj, kiel la kutima tradicia solena kongresa malfermo.

Dum la sekvintaj tagoj mi kaj la aliaj 6 bolonjaj samklubanoj partoprenis la diversajn kulturajn kunvenojn, amuzigajn kaj distrajn plezurigajn programerojn. Interesaj kaj belaj estis ankaŭ la vizitoj tra la urbo, la turismaj tuttagaj ekskursoj precipe tiu trans la longa ponto super la maro inter la du najbaraj urboj Kopenhago kaj la sveda urbo Malmo.

La tuta semajno estis agrabla kaj plezuriga, sed dum la unuaj tagoj la vetero bedaŭrinde ne estis favore pro la forta vento kaj pluvo, poste pliboniĝis kun sunaj kaj belaj tagoj; do ĉio estis agrabla kaj memorinda estis nia restado en Danlando.

78ª ITALA E-KONGRESO

En la historia urbo Torino, kadre de la 150a Jariĝo de la Itala regno kies la urbo tiam fariĝis la ĉefurbo, la italaj esperantistoj la 20-27 de aŭgusto aranĝis la ĉi-jaran 78-an Nacian kongreson.

Pli ol 260 estis la aliĝintoj, inter ili ankaŭ pluraj estis la esterlandanoj.

Pri la kongresa temo - *... kaj nun ni estu eŭropanoj* - fakte oni diskutis, prelegis kaj kunvenis.

Al bulgara amikino, kiu partoprenis la kongreson, mi demandis sian opinion pri la kongreso: - *La Itala Kongreso estis bonege organizita kun multaj eksterlandaj gastoj el diversaj kontinentoj. Mi admiris la partoprenon de multaj gejunuloj, la sukceson gajni financan subtenon de la EU por la Seminarioj laŭ Grundwig programo. La Kongresaj aranĝoj estis variaj kun prelegoj, ĉiuvesperaj koncertoj, kun multaj ekskursoj kaj amuzoj. Estis ankaŭ KER-ekzamenoj. Oni prezentis novajn librojn kaj filmojn. Mi mem havis la eblecon lerni rapide la italan lingvon kaj kulturon. Verŝajne por ĉiuj estis agrabla kaj utila Kongreso. Apartan ĝojon kaŭzis la ebleco renkonti la Prezidanton de UEA kaj aliajn interesajn kaj gravajn personojn de la Esperanto-movado.-*

Dum la jara asembleo okazis la elekto de IEF-nova estraro kies prezidanto estas Prof.ro Aldo Grassini.

Sabaton, la 22-an oktobro je la h. 16,30
ĉe nia klubejo, strato Avesella 16,
TRADICIA AGADJARA MALFERMO
2011 /2012
Kaj je la h.19,30
KOMUNA VESPERMANĜO
Ni invitas vin ĉiujn geklubanojn kaj geamikojn
(Vidu en la paĝo 5-a)

SCUSI, PER COPENAGHEN?

di Daniele Agostini

Conoscete il Grossglockner? Si arriva lassù con il sole, qualche nuvola in cielo, e compare una bocca che soffia una nebbia fredda, come quando si fanno le inalazioni alle terme: è il tunnel che porta sull'altro versante. Da lì per giorni e giorni solo pioggia, e nebbia, e vento, e freddo...

Dopo 2000 chilometri si arriva sull'isola (si chiama *Sjaelland*) su cui sorge Copenaghen. Ci si arriva attraversando un ponte i cui piloni si perdono nelle nuvole: dal cielo continua a piovere da giorni; la macchina non è mai stata così pulita!

Non parlerò del congresso, ma della città. Quali sono i ricordi che porto con me e che vorrei trasmettervi?

Strade e piazze lucide di pioggia, e il vento che rovesciava gli ombrelli. Mai visti tanti ombrelli buttati via!

Il vento infastidiva Edoardo, che doveva attraversare la spianata per andare dal Kongresejo all'albergo, e le pale dell'elica disegnavano un furioso cerchio largo cento metri e lo aspettavano per soffiargli addosso la pioggia fredda.

Ho dimenticato sulla metropolitana il mio zaino con tutte le mie carte del congresso e altre cose personali; all'ufficio competente ho ritrovato tutto e, sorpresa nella sorpresa, l'ufficio era a un tiro di schioppo dalla sede del congresso. Proprio un bel posto, Copenaghen!

E poi il negozio di *Lego,* meglio di un museo!

A 15 chilometri c'è la Svezia; là c'era il sole, e, inatteso, anche un caffè buono.

La cosa più curiosa del viaggio, forse, è stato l'albero dei ciucci. Nel parco di Frederiksberg, c'è un grande albero, e tutti i suoi rami bassi, fin dove sono raggiungibili, sono carichi di un frutto strano: appesi con nastri e cordelle colorate, singoli, a grappoli o in sacchetti, centinaia di ciucci di tutti i colori sono offerti alla fata Ciuccina (*Sutter o Suttetrae),* accompagnati da biglietti e letterine dei bambini che, al momento di staccarsene, appendono lì il loro... silenziatore. Diversi bimbi erano sul posto a portare i propri ciucci o a vedere quelli che essi stessi avevano appeso in precedenza.

Non è tutta qui Copenaghen, ma il resto lo trovate su qualunque guida o nei ricordi degli altri congressisti.

Adesso la so la strada per Copenaghen, e anche per tornare indietro (altri 2000 chilometri!).

Ve la racconterò un'altra volta.

C'E' UN CONGRESSO IN DANIMARCA

di Giuseppe Trenti

"Splendida, splendida Copenhagen" era una canzone che si cantava un po' di anni fa. Ascoltandola mi chiedevo. " riuscirò mai ad andarci?" poi la canzone passò di moda e io mi interessai ad altri itinerari.

Il Congresso universale ha in sé una sequenza geografica nel senso che mentre partecipi a uno, sai già dove potrai andare l'anno dopo o a quelli successivi. Così già due anni fa sapevo che quest'anno il Congresso si sarebbe tenuto a Copenhagen.

Quindi venerdì 22 luglio da Bologna con un volo diretto, eccomi nella capitale della Danimarca.

Superate le formalità logistiche, presi i primi contatti con la città; e nei pressi della metro feci il mio primo acquisto, comprando da una giovin fanciulla un cartoccio di ciliegie così buone che a Vignola se le sognano.

Sabato. Se il giorno prima minacciava la pioggia, sabato mattina pioveva di brutto; ma era necessario andare alla sede del congresso per adempiere alle formalità di rito.

Il quartiere del congresso si chiama BELLA CENTRUM e non lo è solo di nome ma anche di fatto.

Formato da moderne costruzioni con palazzi ancora incompleti è considerato il quartiere fieristico più bello d'Europa; e su tutto questo svettano le possenti eoliche mosse da un vento che ti porta via.

Nel pomeriggio la pioggia era cessata così andai ad acquistare l'abbonamento per la metropolitana finendo la serata a mangiare in un locale dove facevano karaoke un po' "starnazzanti".

Essendo il nostro albergo nella estrema periferia, la metropolitana si rivelò indispensabile. Un po' costosa ma efficiente, veloce e pulita. Si viaggia senza autista poiché è tutto centralizzato. Ogni abbonamento copre una o più zone così, se devi passare ad una non coperta, devi fare un altro biglietto ed è meglio farlo perché i controllori girano.

Domenica. Giorno dell'inaugurazione. Anche se ogni anno il rituale è sempre lo stesso, un po' di emozione te la lascia; e quando canti l'Inno, a volte un groppo in gola ti impedisce di finire una frase.

Lunedì. Per il lunedì pomeriggio avevo prenotato il giro della città parte in pullman e parte in battello ma purtoppo completamente sotto la pioggia.

Avevo letto prima di partire di un quartiere chiamato Cristiania, e la guida diceva di fare attenzione ai cani randagi e agli ubriachi violenti. Con un gruppetto ci siamo andati il

martedì mattina. Il quartiere si apre con una grande piazza con al centro una statua; addentrandoci nell'interno, un cartello ci dà il benvenuto "nella libera città d'Europa". Noi non abbiamo incontrato né cani né ubriachi poiché il popolo di Cristiania si stava svegliando. C'era chi si stava cucinando qualcosa su un fornelletto, chi ci dava già con la birra, e chi salutava il mattino non aspirando certo zucchero di canna.
Vivi e lascia vivere, purché i turisti osservino quanto viene esposto senza equivoci nei cartelli: non usare i telefonini e non fotografare. Tutto deve rimanere all'interno della libera città d'Europa.
Per la serata era previsto un concerto da tenersi al Tivoli, che è sullo stile Disneyland. Non essendoci indicazioni, con alcuni amici abbiamo girovagato tra giostre di ogni tipo, animali imbalsamati a grandezza naturale, casette delle fate ecc. Quando finalmente abbiamo trovato dove si teneva il concerto, questo stava finendo; ma l'alternativa non ci è dispiaciuta.
Chi frequenta questi congressi sa che il mercoledì è il giorno dedicato alle gite. Io avevo scelto quella per Malmoo prima città della Svezia che si raggiunge dopo aver attraversato prima il famoso tunnel e poi un ponte.
Finalmente una giornata di sole! Che ci ha permesso di conoscere un po' la città compatibilmente con il tempo a disposizione.
Si teneva in quei giorni l'expo dell'alimentazione; alcune nazioni esponevano i loro prodotti. Non potevo non andare a vedere, così fra un assaggino dell'est e uno dell'ovest, è venuta l'ora di pranzo.
Nel pomeriggio visita alla cattedrale. Questa chiesa prima cattolica poi protestante, richiederebbe una descrizione che va al di là del contenuto di questo scritto, troppo in contrasto con la sacralità del luogo.
Rientrati in albergo ci chiedemmo come passare la serata; "ma tuffandoci nella movida!" paragonata ad altre città questa risultò essere una cosa tranquilla. La gente sembrava più portata a rilassarsi che a fare casino.
Non potendo rimanere fino alla chiusura, venerdì pomeriggio sono rientrato.
Mi è piaciuto tutto di quella città e così concludo come ho cominciato: *Splendida splendida Copenhagen!*

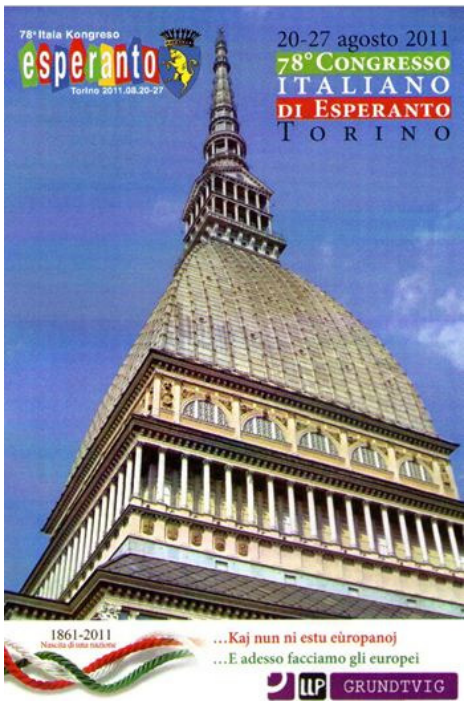
UN BOLOGNESE IN DANIMARCA

di Edoardo Bellanca

Il giorno prima (eravamo a fine luglio) me ne stavo tranquillo a Bologna, nella città in cui abito.
Faceva caldo, ma la mia casa è una casa vecchia, con grossi muri, in centro, immersa e "protetta" tra tante case, non si stava proprio male.
Anche quando si esce (certo, non nelle prime ore pomeridiane) si è poi sempre riparati, protetti, dai portici, utilissimi quando piove, ma che danno frescura anche contro i raggi infuocati del sole.
Il giorno dopo ero a Copenaghen, per il Congresso Mondiale di Esperanto!
Già da subito, sotto una pioggia torrenziale ed un vento che mi ricordava la bora di Trieste (dove ho vissuto da ragazzo), l'ombrello, pur robusto, non ha resistito, ed io mi sono ritrovato senza riparo, inzuppato e per di più investito da quel vento gelido.
Perché oltretutto l'Albergo in cui alcuni di noi avevamo alloggio era situato proprio di fronte ad una lunghissima strada (che portava alla Sede del Congresso, e che dovevamo fare anche più volte al giorno) di certo una delle più ventose di Copenaghen, e non certo per una mia idea: infatti vi era collocata una grandissima pala eolica che continuava a girare vorticosamente, per la fortuna dell'economia dei danesi, ma non per noi kongresanoj, che dovevamo piegarci a quel vento impetuoso.
Avevo poi, imprudentemente, voluto dare una prima occhiata al centro, molto distante dall'alloggio… la pioggia spesso cessava, o diminuiva di intensità, ci dava per un po' un certo ottimismo, una impressione che dovesse cessare definitivamente…invece, riprendeva, con vigore, ed anche il vento, non cessava, continuava a sferzare…
Mi sono ritrovato in centro fra grandi strade sconosciute, fra magnifici palazzi, Chiese, vaste piazze, ma con la cartina inzuppata d'acqua e divenuta quasi illeggibile, ostacolato comunque da quel vento fastidioso, senza alcun riparo (a meno di non rimanere per tutto il tempo in un bar od un ristorante) (…ah, quanto ho rimpianto i portici di Bologna!) - senza punti di riferimento, senza contatti (al di fuori del Congresso, in cui si parla in esperanto, ovviamente lì esiste solo "il danese" – con "l'inglese" ci si può intendere solo in certi ristoranti o negozi, ma io non ho una gran dimestichezza con questa lingua): veramente mi sono sentito estremamente abbattuto, disperato, sconfitto.
Devo dire che il resto dei giorni sono stati meno duri, ho fatto prevalentemente vita di Congresso, ma ho anche camminato molto per Copenaghen quando il tempo é migliorato.
Ritornato a Bologna, nella mia città, in cui sto tanto bene, la tentazione di non cercare "nuove avventure" è ancora molto forte… anche se le soddisfazioni, i momenti belli, non sono certo mancati.

CONGRESSO TRICOLORE

Nella Torino festeggiante il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, gli esperantisti italiani si sono dati appuntamento dal 20 al 27 agosto per il 78° Congresso Italiano di Esperanto.
Gli inscritti erano 260, tra cui rappresentanti esteri di 30 Paesi (quasi come un congresso internazionale).
L'accogliente Villa Gualino, situata nella vicina collina piemontese, è stata sia la sede del congresso sia l'alloggio dei congressisti.
Il tema del congresso "*Kaj nun ni estu eŭropanoj*" è stato sviluppato in convegni, seminari, conferenze tenute da numerose personalità del Movimento internazionale esperantista.
Il Congresso ha avuto inizio sabato pomeriggio con la *Verda foiro,* incontro con la cittadinanza: il Lungo Po nei pressi della piazza della Gran Madre ha visto gli esperantisti, di varie associazioni e gruppi, distribuire volantini e offrire informazioni sulla Lingua Universale ai cittadini.
Nella stessa occasione, era presente un servizio postale con l'annullo del Congresso.
Domenica mattina si è svolta l'inaugurazione del congresso: dopo il benvenuto del presidente della FEI Corsetti, del prof. Pennacchietti e di Bruĉo Casini del comitato organizzatore, i congressisti hanno ricevuto un augurio da parte del Comune di Torino rappresentato dalla dott.sa Curti. Successivamente, ha avuto la parola l'onorevole Nicolò Cristaldi, sindaco di Mazzara del Vallo che ha parlato del carattere multietnico della sua città, luogo del congresso nazionale del 2012.
Il prof. Probal Dasgupta, presidente dell'UEA, ha tenuto la prolusione ufficiale evidenziando i problemi che intercorrono tra comunicazione e traduzione.
Sono seguiti i saluti delle varie associazioni nazionali e quelli dei rappresentanti esteri. Il canto dell'inno *La Espero* ha concluso la manifestazione.
Nel pomeriggio è avvenuta l'annuale assemblea FEI: sono stati trattati e discussi i vari problemi organizzativi inerenti all'attività nazionale e dei gruppi nonché i programmi futuri. L'eventualità di un ritocco alle quote FEI è stata bocciata dalla maggioranza.
Durante il corso dell'assemblea è stato assegnato il Premio Conterno 2010 al Gruppo Esperantista Bolognese "A. Tellini 1912" con la motivazione firmata dal presidente FEI Corsetti: *Per l'attività di diffusione ed insegnamento della Lingua internazionale, per la sua costante presenza nella organizzazione di tanti eventi esperantisti, con impegno, competenza e massima disponibilità e per la sua partecipazione ad eventi cittadini organizzati dalla città o da altre associazioni.*



L'attestato è accompagnato da un assegno di € 155.
Al termine dell'assemblea si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale FEI. Ne è risultata la nomina di nuovi giovani consiglieri. Sono poi state assegnate le cariche del nuovo Consiglio Esecutivo per il prossimo triennio, che risulta così composto: Aldo Grassini, presidente; Renato Corsetti vicepresidente; Laura Brazzabeni, segretaria generale; Francesco Maurelli, tesoriere; Davide Astori, Brunetto Casini e Boris Mandirola, consiglieri.
Il programma congressuale è continuato nei giorni successivi con vari convegni, seminari, conferenze, incontri, lezioni ed esami di Esperanto (curati dall'Istituto Italiano di Esperanto).
Particolarmente interessante è stato il seminario sul tema del congresso "*Kaj nun ni estu eŭropanoj*" condotto dal professore francese Bertrand Hugo. Questa iniziativa ha ottenuto l'appoggio dalla Commissione Europea per il Programma Grundtvig (un progetto finalizzato a migliorare la qualità e accrescere la cooperazione tra le organizzazioni coinvolte nell'educazione degli adulti in ambito europeo) attraverso il finanziamento della partecipazione di 20 seminaristi esteri.
L'attività teatrale esperantista nei primi cent'anni è stata illustrata dall'inglese Paul Gubbins, mentre Nicola Minnaja ha presentato le novità editoriali e Davide Astori ha parlato di *Zamenhof profeto de Eŭropo*. Altri conferenzieri sono stati Carlo Minnaja, Anna Lowenstein e Katalin Kováts.
Hanno fatto visita al congresso l'On. Giachino, viceministro dei trasporti, e l'On. Di Leo, assessore regionale alla Cultura, il quale si è dimostrato particolarmente interessato all'attività dei giovani esperantisti italiani.
La stampa e la TV hanno presentato diversi servizi sul congresso.
Non sono mancate serate di spettacolo. Tra i concerti presentati da vari complessi musicali italiani ed esteri, è stato molto gradito quello di Manuel Rovere che ha cantato in esperanto alcune famose canzoni degli anni '60 e '70. Lo spettacolo teatrale del Teatro Serbo-Bosniaco *Dek tagoj de kapitano Postnikov* ha ricevuto meritati applausi da parte del pubblico.

La città di Torino, imbandierata di tricolori, ha attratto i congressisti con molte occasioni turistiche e culturali.
Concludendo, dobbiamo elogiare gli organizzatori e i loro collaboratori per averci offerto un congresso denso di interessanti momenti.
Arrivederci il prossimo anno a Mazzara del Vallo.

M. A.

VIVO DE LA GRUPO ☆ VITA DEL GEB

NIAJ SEMAJNAJ RENKONTIĜOJ - I NOSTRI INCONTRI SETTIMANALI
***Regulaj kunvenoj ĉiu merkrede kaj sabate* - h. 17 - 19**
Gli appuntamenti di ogni mercoledì e sabato. Tel. 333 427 9921

CAMBIO DI STAGIONE

Come si fa il cambio di stagione negli armadi e si ripongono le valigie usate per andare in vacanza o ai congressi esperantisti, così ad estate conclusa il GEB ricomincia la propria attività.
Uno dei primi appuntamenti a cui non mancare sarà la **7ª edizione di Volontassociate** ai Giardini Margherita **domenica 2 ottobre.** Fra le 145 associazioni partecipanti, il GEB sarà presente con un proprio punto informativo. I soci di buona volontà sono invitati ad aiutare.
Ufficialmente l'attività 2011-2012 del gruppo riprende **sabato 22 ottobre:** tutti sono invitati a partecipare all'incontro del pomeriggio in sede e a trattenersi per la cena che seguirà… Come al solito, è ben gradito l'apporto culinario dei commensali!
Nei prossimi mesi dovremmo anche iniziare a progettare i festeggiamenti per i 100 anni del "Gruppo Tellini" che per l'appunto si compiranno nel 2012.
Sarà un'occasione irrinunciabile per gli esperantisti bolognesi: nessuno sarà esentato a dare il proprio apporto ideativo, collaborativo, partecipativo e… magari, economico.

I PROSSIMI INCONTRI

Programma dei nostri incontri settimanali in sede: al mercoledì pomeriggio lezioni del corso di 1° grado, e del *Paroliga kurso.* Al sabato *"esperanto e non solo".*

1 ott. **El Esperanto-gazetaro.** Rassegna mensile della stampa esperantista.
8 ott. **Kiu estis Achille Tellini?** Notizie e aneddoti sulla vita di Tellini.
15 ott. **Pri nia Centjara historio.** Centenario del GEB, notizie sulla nostra storia.

Sabaton, la 22-an oktobro,
je la h. 16,30 ĉe nia klubejo,
AGADJARAMALFERMO 2011 /2012
Kaj je la h.19,30
KOMUNA VESPERMANĜO
Ni invitas vin ĉiujn geklubanojn kaj geamikojn

Ore 16,30 Apertura attività 2011/2012
Ore 19,30 Cena sociale in sede.
Prenotazioni entro giovedì 20 ottobre

29 ott. **Video-filmo pri la 78a Itala E-Kongreso.** Presentazione filmato del Congresso di Torino.
5 nov. **El Esperanto-gazetaro.** Rassegna mensile della stampa esperantista.
12 nov **Pri nia Centjara historio.** Centenario del GEB, notizie sulla nostra storia.
19 nov **Video-filmo pri la 96a UK .** Presentazione filmato del Congresso di Copenhagen.
26 nov **Novaĵoj en nia biblioteko**. Le novità nella nostra biblioteca

CI HANNO FATTO VISITA

I turisti esperantisti che capitano a Bologna sono ospiti graditissimi al GEB. Così questa estate l'esperantista canadese Suzanne Caron-Richer e, alcune settimane dopo, i coniugi francesi Lemarchand sono stati accolti da alcuni nostri soci e accompagnati a visitare i monumenti e le bellezze storiche della nostra città.
Nella sede di Via Avesella, i turisti samideanoj hanno avuto modo di godere un momento di fresco relax, di conoscere la nostra attività esperantista e di raccontare la loro. Molto riconoscenti della piacevole accoglienza, hanno firmato sul "libro degli ospiti" lasciandoci l'augurio "*la plej korajn, amikajn dankojn".*

FUNEBRO

La 2an de julio forpasis Florenza Tovoli Codicè, nia kara longjara klubanino. Ŝi estis milda kaj ironia, kaj donis al niaj agadoj didaktika esperteco kaj ĉiam vigla simpatio.

CI È MANCATA LA FLORA

di Daniele Agostini

Il 2 luglio è mancata la maestra Florenza Codicè, nata Tovoli. Non ricordo quando l'ho conosciuta: credo circa quarant'anni fa, forse anche prima. Ha insegnato l'Esperanto per decenni, con la serena consapevolezza di dare un contributo al futuro dei suoi allievi.
L'apprezzamento unanime per il suo impegno di maestra è valso a mitigare i dolori che la vita ha dato a lei, come a tutti. Mite e ironica, trovava motivo di sorridere anche nei momenti meno lieti.
Ricordiamo tutti il suo modo di condurre la lezione di esperanto, che rispecchiava la sua esperienza di maestra elementare; perché, era convinta, i bambini imparano meglio, allora insegnava come a bambini, con le piccole letture, l'espressione un po' teatrale e tante cantatine, che servivano a fissare parole e concetti nella memoria.
L'ho incontrata l'ultima volta che era già provata dalla malattia, ma com'era sempre contenta di vedere noi che al suo fianco abbiamo vissuto questa alterna vicenda dell'Esperanto!
Adesso ci manca la Maestra, ci manca un'amica, ci manca la Flora.
Tutto il Gruppo Tellini si stringe attorno ai suoi Cari e partecipa con affetto al loro lutto.

IL PRESIDENTE NAPOLITANO E L'ESPERANTO

da "NOVA SENTO IN RETE - Numero 750"

Il presidente Giorgio Napolitano in visita ufficiale in Romania ha risposto alla domanda del primo ministro rumeno, Emil Boc, se dovessero parlare in inglese o utilizzare le possibilità di interpretazione: "Come lei preferisce. Possiamo parlare in esperanto, inglese, italiano o rumeno".
Il primo ministro rumeno dopo dei sorrisi di sorpresa alla proposta dell'esperanto ha risposto sottolineando che effettivamente italiani e rumeni si capiscono anche se parlano ognuno nella sua lingua, ribadendo così le comuni radici latine dei due popoli. Il presidente Napolitano in effetti aveva voluto indicare la sua apertura ad un dialogo senza precondizioni con la Romania, mentre la stampa rumena ha strumentalizzato l'episodio come un tentativo di ironizzare contro il primo ministro Boc. Probabilmente questa reazione all'episodio va interpretata alla luce dei rapporti tra il primo ministro rumeno e la stampa del suo Paese, perché non vi sono tracce di ironia in quella frase, come può dire chiunque conosca l'italiano ed il modo di scherzare degli italiani. Tutto l'episodio è stato ripreso e trasmesso dalla televisione rumena.

Comunque i rapporti tra il presidente Napolitano e l'esperanto datano da molto tempo. Sotto il suo Alto Patronato, si svolse il Congresso Mondiale di Esperanto a Firenze nel 2006, ed in quella occasione, ma anche successivamente, fu diffusamente informato sull'esperanto. Gli esperantisti italiani sono soddisfatti della menzione dell'esperanto da parte del presidente della Repubblica, che ringraziano per l'appoggio che dà a questa come a tante altre giuste cause.

CRISI UE, "PER SALVARE L'EUROPA BISOGNA SALVARE GLI EUROPEI"

Comunicato stampa ERA Roma, 5 settembre 2011

Dichiarazione di Giorgio Pagano - Radicali/ERA
"Per salvare l'Europa bisogna salvare gli europei". Lo dichiara Giorgio Pagano, Segretario dell'Associazione Radicale "Esperanto", in merito al botta e risposta Frattini-Trichet. "Trichet e l'attuale classe dirigente europea non sono dei buoni patrioti europei e non lavorano per la costruzione dell'Europa e del popolo europeo; fanno finta di non capire che, come diceva Churchill, 'il potere di controllare la lingua offre guadagni di gran lunga migliori di quelli derivanti dal togliere ai popoli le loro province e le loro terre o dal loro sfruttamento: gli imperi del futuro sono quelli della mente'. Oggi l'Europa fa parte dell'impero della mente anglo-americano attraverso il controllo della lingua e questa crisi economica è solo l'ennesima riprova di un continente debole e asservito agli interessi inglesi e americani. La crisi è partita dalla speculazione delle agenzie di rating e dei colossi finanziari statunitensi; questa seconda ondata deriva da un attacco pianificato all'Euro dalle medesime agenzie e banche, come dimostra il documento, secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, diffuso da Goldman Sachs ai grandi investitori affinché speculassero contro la moneta unica mentre il governo spagnolo si avvaleva della sua stessa consulenza", aggiunge Giorgio Pagano. "Un'Europa che aspetta di essere divorata dalla speculazione americana per pensare di crearsi agenzie di rating autonome, in cui si arriva all'assurdo e al ridicolo di un documento sul multilinguismo in sola lingua inglese, è un'Europa che dipende da un modello angloamericano-centrico il cui fallimento è dimostrato da questa stessa recessione. Avendo finalmente compreso quanto diceva Churchill, addirittura nel 1943, il più grande provvedimento economico che l'Europa oggi può e deve fare è quello di tagliare la peggiore tassa che attanaglia l'Europa e lo sviluppo europeo da oltre sessant'anni, quella tassa linguistica inglese che assicura agli angloamericani 'guadagni di gran lunga migliori di quelli derivanti dal togliere ai popoli le loro province e le loro terre o dal loro sfruttamento' e, prima che sia troppo tardi, dichiarare l'Esperanto lingua federale europea. Posso solo immaginare ciò che accadrebbe alle borse ad un annuncio del genere che riporta il futuro all'Europa", conclude Pagano.

98 ANNI FA LA SI PENSAVA COSÌ:

LA LINGUA FRANCESE - Quante volte non abbiamo sentito dire che la lingua internazionale, ufficiale diplomatica esiste ed è la francese! È un'asserzione che si ripete, guardando al passato più che al presente e all'avvenire, e senza sapere che anche i francesi stessi si sentano obbligati di mutare la linea di difesa finora adottata per assicurare questo prezioso patrimonio. La lingua francese si studia più o meno anche all'estero e continuerà a essere studiata anche in avvenire per i suoi pregi e per i meriti dei suoi scrittori; ma da uno studio di erudizione al divenire lingua internazionale siamo molto lontani, perché oggi il primato spetta ad altre lingue, che in proporzione si allargano assai più della francese. Infatti di fronte a 55 milioni di persone che parlano francese, stanno 250milioni che parlano inglese, 75 milioni di tedeschi, 65 di russi, 50 milioni di spagnuoli. E tutti questi popoli fanno sacrifici enormi per estendere le loro lingue; ciascuno sogna che la propria lingua divenga non solo internazionale, ma mondiale. La lingua francese comincia a essere boicottata in diverse nazioni, come in Olanda, dove si stenta a trovare giornali francesi; i trattati di commercio tra nazione e nazione si scrivono in lingua inglese: les Memoires de l'Academie de Prusse, che fino al secolo XIX si scrivevano in francese, ora si scrivono in tedesco; nelle scuole di Francia si nota che il ramo più debole degli studenti è quello della lingua francese. E poi noi sappiamo che i guadagni delle lingue seguono i progressi delle nazioni. Ma oggi la Francia è battuta dalle nazioni vicine. L'Inghilterra domina gli oceani, alza le sue tende su immense colonie e su interi continenti, tiene il primo posto sui mercati e col suo spirito liberale fa penetrare dovunque la sua influenza. Le Repubbliche sud-americane sono in gran parte spagnole e il loro continuo, incomparabile aumento equivale a un aumento della lingua spagnuola. La Francia si spopola e deve riparare le perdite con immigrati italiani, tedeschi, spagnuoli e belghi.
Nelle colonie francesi, p.e. a Tunisi e Algeri, ci sono più immigrati italiani e spagnuoli che francesi. Alla Francia spettava pure il protettorato su tutti i cattolici nelle regioni degli infedeli, e i suoi missionari sostenevano il prestigio francese e facevano una grande propaganda della loro lingua. Ma anche questo mezzo le viene oggi a mancare, e i suoi frères devono cedere il posto a missionari di'altre nazionalità che preferiscono il protettorato delle proprie nazioni. Così oggi la Francia è battuta dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Austria, dall'Italia e dalla Russia. Di fronte a tanti popoli che le competono il primato; che cosa sarà della Francia, della sua lingua e della sua influenza alla fine di questo secolo?

da "L'Esperanto n.11-1913"